

IL POPOLO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Roverella N. 4

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1.75 — Trimestre L. 1.
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

IL NOSTRO PROGRAMMA AMMINISTRATIVO

Unità di Nazione libertà di Comune.

G. MAZZINI.

Convinti che le battaglie elettorali debbano essere combattute su programmi precisi e determinati — e che sulle idee, non sugli uomini, debbano essere chiamati a pronunziarsi gli elettori — sottoponiamo al giudizio del pubblico il nostro programma amministrativo, sul quale chiediamo il consenso del corpo elettorale.

Autonomia comunale.

È antico e costante pensiero di parte nostra che a ridonare al Comune la passata floridezza, a far sì che esso sia centro attivo e vigoroso nella vita locale e generale dello stato occorra restituirgli una completa autonomia ed indipendenza, sottraendolo alla tutela diffidente ed ingombrante a cui è oggi sommerso; separando nettamente e recisamente la funzione tributaria sua da quella dello Stato, togliendolo all'ufficio odioso e vessatorio, che oggi esercita, di esattore e carabiniere per conto del potere centrale. E poichè è sorta in Italia — promossa dai Comuni di Milano e di Parma — una Associazione che tende a questo fine, primo atto della nuova amministrazione dovrà essere quello di collegarsi agli altri comuni già aderenti alla lega nello intendimento e nella speranza che essa possa procedere risolutamente per la via che deve condurre i comuni alla conquista di quella libertà di movimenti e di azione, che è necessaria allo sviluppo di ogni organismo così nel campo biologico come nel campo sociale.

La vita comunale deve, a parer nostro, procedere libera e spedita, non limitata da alcuna estranea ingerenza — sotto la salvaguardia di tre principii: responsabilità effettiva degli amministratori, azione popolare, referendum.

E poichè le nostre leggi non contengono alcun divieto che impedisca che gli amministratori del Comune facciano ricorso al referendum per averne norma e guida nel governo della cosa pubblica — noi, al modo stesso che si è praticato in altri comuni, ci faremo un dovere di interrogare direttamente gli elettori in quei casi in cui le questioni ed i problemi da risolvere possono avere carattere di gravità eccezionale o interessare un principio o appassionare e dividere la pubblica opinione.

Riforma tributaria.

Una amministrazione sinceramente democratica deve come cura precipua proporsi una radicale trasformazione del regime tributario nel senso di alleviare del peso dei tributi le classi lavoratrici, facendolo maggiormente pesare sulle classi più ricche.

E ciò non può efficacemente ottenersi se non orientandosi verso una graduale trasformazione delle imposte reali dirette ed indirette in imposte personali a base progressiva con esenzione del minimo necessario all'esistenza.

Una così radicale trasformazione non può certo sperarsi oggi, quando, non pure tutto il sistema tributario imperante resiste ed è contrario a questa democratica tendenza — ma il comune è mantenuto in condizione di pupillo soggetto alla tutela superiore e lo stato ne ha lentamente e progressivamente invaso il campo di tassazione.

Ciò però non toglie che anche in questa materia si possa procedere a riforme ed innovazioni — specialmente nelle condizioni attuali del nostro comune, il quale, avendo decretata la abolizione della cinta da-

ziaria, deve necessariamente dar mano ad una revisione dei propri tributi.

Il paese non può avere dimenticato che la minoranza repubblicana al Consiglio Comunale fu sempre ed in ogni occasione fautrice del principio dello abbattimento della barriera daziaria e che non esitò a combattere con tutte le proprie forze il progettato provvedimento dell'allargamento della cinta che, se avesse allora trionfato, avrebbe resa impossibile la deliberazione ora adottata.

Una delle fondamentali ragioni che spinse noi a sostenere costantemente il concetto del comune aperto, fu la considerazione del costo enorme di esazione del dazio consumo. Quando per esigere una imposta nella misura di settanta è necessario imporre al contribuente un sacrificio di cento, nessuna ragione giustifica il mantenimento di quella imposta.

Sicché il primo vantaggio che finanziariamente porta ai contribuenti la deliberata abolizione della cinta daziaria è quello di risparmiare loro, gradatamente, il peso enorme delle spese di esazione. Ed è già questo vantaggio non disprezzabile.

Ma non deve essere il solo. Fu giustamente osservato che il provvedimento può apportare — salvo per le spese di esazione — un assai lieve vantaggio alle alle classi non abbienti, le quante volte si pretenda di trarre da un inasprimento della tassa di esercizio quel provento che si ritraeva dal dazio consumo esatto a comune chiuso; giacchè, in questo caso, il rivenditore si rivarrà sul consumatore al minuto del maggior tributo che paga all'erario comunale.

E quindi necessario sopprimere al deficit che viene a verificarsi nel bilancio comunale per l'effetto del cambiato sistema di esazione del dazio di consumo precipuamente mediante una revisione della tassa di famiglia da applicarsi con criterio razionale e con metodo di progressività, esonerando i redditi minimi. Solo così la progettata riforma, dalla quale va a risentire innegabili benefici la classe capitalistica del comune, ridonderà anche a vantaggio della classe non abbiente, cioè dei piccoli consumatori.

Condizione diretta dei pubblici servizi.

Niuno omai più discute della convenienza ed opportunità che il Comune abbia a condurre direttamente tutti i pubblici servizi, cioè non solo quei servizi che hanno carattere di utilità generale, ma quelli eziandio che non si possono esercitare se non mediante un monopolio da parte di una sola o di poche private imprese e mediante una concessione da parte del Comune.

Le diffidenze e le obiezioni che intorno a questo compito del comune si sollevarono pel passato hanno dovuto cedere il campo di fronte ai risultati che in Italia e più all'estero si sono ottenuti a vantaggio dell'erario e della collettività mediante la assunzione diretta dei pubblici servizi.

Già al Parlamento nazionale è stato presentato un progetto di legge con cui si mira a dare facoltà ed a porre i comuni in condizione di assumere direttamente i pubblici servizi.

Ma qualunque possano essere le sorti di quel progetto di legge, è superfluo dire che sarà nostra cura o compito applicare anche pel nostro comune ai servizi pubblici il principio della municipalizzazione, collo intendimento di trarne, come altrove si è verificato, un

duplice vantaggio: un vantaggio per l'erario cui viene diminuita la spesa e un vantaggio per i contribuenti ai quali il servizio viene offerto a miglior mercato.

Istruzione pubblica.

Sarebbe puerile negare che nel nostro paese il ramo della pubblica istruzione abbia richiamato sempre le maggiori attenzioni degli amministratori pubblici; sicchè noi possiamo dire che le nostre scuole sono in generale in buone condizioni didattiche.

Si lamenta che esse siano distribuite con non sufficiente regolarità e che non tutti i locali rispondano alle norme di igiene. Ad una migliore distribuzione si potrà provvedere di mano in mano che i contratti in corso vengono a scadere, ma nel frattempo è indispensabile curare che venga esercitata una scrupolosa vigilanza igienica.

Ciò che manca alle nostre scuole sono le istituzioni sussidiarie: refezione scolastica; scuole serali; scuole professionali.

Di refezione scolastica si è avuto da noi appena una larva. Ed in questo il paese nostro, è doloroso constatarlo, si trova in condizioni di inferiorità, di fronte ad altri paesi anche di minore importanza.

Noi pensiamo che la refezione scolastica risponda a necessità fisiche, psicologiche, didattiche, morali; che essa sia complemento necessario della legge che determina la istruzione obbligatoria e che non sia quindi il caso di lasciare che vi provvedano la iniziativa e la beneficenza privata e vi concorra con semplici sussidi il Comune nè che si costituiscano per essa istituzioni speciali autonome o sorvegliate dalla rappresentanza municipale; ma che sia necessario che il Comune assuma la refezione quale vero servizio municipale rispondente ad un obbligo suo e ad un diritto degli scolari non abbienti.

E del pari pensiamo che anche i patronati scolastici debbano rispondere a questo principio, trattandosi di una istituzione integratrice della scuola, diretta a dare a questa quella funzione educativa che attualmente, per tante ragioni, non può esplicare.

Colla attuazione specialmente della refezione scolastica, noi speriamo che l'obbligo della istruzione obbligatoria venga osservato più largamente che ora non sia. I risultati dell'ultimo censimento sono, a questo proposito, di una dolorosa eloquenza. Essi dicono che è da noi assai trascurata la osservanza della provvida legge sulla istruzione; sicchè dovrà essere rivolto dagli amministratori del comune uno speciale studio a trovare rimedi atti a sanare questa piaga ed a far sparire la vergogna dell'analfabetismo.

Complemento alla scuola obbligatoria sono: le scuole professionali che debbono servire ad impartire ai giovanetti, che dovranno vivere dell'esercizio di un arte o di un mestiere, le prime e fondamentali cognizioni tecniche che saranno di indiscutibile utilità nella vita; e le scuole serali per gli adulti che devono mantenere ed accrescere le cognizioni apprese nel corso obbligatorio, che ora vengono, dopo qualche tempo di inerzia intellettuale, quasi sempre dimenticate, e serbare vivo il desiderio di apprendere.

Un'altra istituzione noi vagheggiamo che dovrà non seguire, ma precedere la scuola elementare: quella degli asili suburbani che raccolgano i fanciulli in locali rispondenti alle norme dell'igiene sostituendo la sorveglianza dell'insegnante a quella della famiglia che spesso è deficiente o del tutto mancante, impartendo con metodi razionali e sapienti le prime cognizioni. Questa riforma, che noi ci proponiamo di attuare non appena le condizioni del bilancio comunale lo consentano, avrà come risultato la disparizione di un gran numero di scuole private (sulle quali intanto il comune dovrà esercitare la più rigorosa e indefessa sorveglianza igienica) ove i fanciulli sono quasi sempre, e salvo al-